



INTERVISTA. *L'idolatria del potere e il narcisismo etico: a colloquio col sociologo Franco Cassano. «Ecco dov'è oggi il Grande Inquisitore»*

Così il male seduce l'uomo debole

DI ROBERTO I. ZANINI

«**I**l male si insinua soprattutto nelle società in cui coloro che più sono dotati verso il bene, non si impegnano a far crescere i deboli e li abbandonano alla loro sorte». Un'affermazione che troverebbe buona collocazione in un trattato di teologia morale, ma che Franco Cassano, docente di "Sociologia dei processi culturali" a Bari, nel libro *L'umiltà del male*, da oggi in libreria per i tipi di **Laterza**, applica espressamente alla politica. «Senza slancio morale – sostiene l'autore di *Il pensiero meridiano* – la politica si riduce agli affari privati di una casta e fallisce il suo compito. In eredità lascia solo devastazioni e impedisce la crescita di una classe dirigente capace di occuparsi della cosa pubblica. Un dramma che si ripete ogni volta in cui i migliori, invece di chinarsi sui meno dotati per stimolarli e innescare una spirale positiva, si ritirano in un isolamento orgoglioso e snobistico. Una sorta di narcisismo etico».

In che senso il male sarebbe umile? Secondo la teologia cristiana alla radice del male c'è il peccato d'orgoglio, l'assenza di umiltà.

«Ho usato un ossimoro per lanciare una provocazione: il problema è che il bene non si mostra a sufficienza umile. E il male ne approfitta, perché il mestiere di Satana è sfruttare le debolezze dell'uomo, i suoi istinti più semplici e primordiali. Per questo il male ha una grande conoscenza degli uomini e quindi confidenza con le cose umili, le sfrutta abilmente. È lì che insinua il proprio potere... trova spazi dove il bene non interviene».

Nel libro spiega il concetto attraverso la figura del Grande Inquisitore nei "Fratelli Karamazov".

«È nel racconto che Ivan, il miscredente, fa, della propria visione del fallimento di Cristo, al

fratello Alioscia, il credente. In essa il Grande Inquisitore si identifica con la critica dell'ortodosso Dostoevskij alla Chiesa Cattolica, che avrebbe disatteso il messaggio di Gesù al punto di accusarlo di proporre, rifiutando le tentazioni, un esempio troppo alto per gli uomini, che sono esseri deboli. Mentre invece il Grande Inquisitore è stato capace di guardare alle loro debolezze, adattandosi a esse. Ecco, il Grande Inquisitore è la metafora di tutte le forme di potere: non solo sfrutta le debolezze degli uomini (mostrandosi umile come loro, facendo finta di stare dalla loro parte) per meglio sottometterli; ma isola anche il bene e tutto ciò che è moralmente elevato, ridicolizzandone l'esempio, facendolo apparire lontano dalle esigenze dell'umanità».

Chi sono i Grandi Inquisitori oggi?

«Si può dire che i mezzi di comunicazione siano oggi gli strumenti utilizzati per moltiplicare le debolezze degli uomini, per farli soggiacere a esse. Un meccanismo di potere che sfrutta, riproducendola, quella zona grigia in cui il bene e il male sembrano confondersi. E il bene si allontana, sempre più inarrivabile. Basti osservare che ci si mostra in tv e su internet offrendo con orgoglio le proprie perversità e incapacità perché il migliorarsi ha perduto di significato».

Il potere si sovrappone al male col medesimo scopo di asservire gli uomini?

«Nel libro mi sono a lungo soffermato sul meccanismo descritto da Primo Levi in *Sommersi e salvati*, dove il potere sfrutta l'istinto degli uomini di rivalersi sugli altri, al punto da far sorgere il dubbio che anche aguzzini e kapò siano delle vittime. È la diabolicità del potere: assimilare bene e male, vittima e carnefice. In questo modo anche il rimorso scompare».

Come ci si difende?

«Disorganizzando le strategie del potere. Per questo è essenziale che i migliori scendano dalle altezze nelle quali si sono isolati e si inoltrino nella zona grigia, dove abita la maggioranza degli uomini».

Nella nostra attualità cosa intende?

«Bisogna che, senza perdere la loro moralità, i migliori, invece di specchiarsi nella loro condizione, si interrogino sulle cose più popolari, più frivole, apparentemente meno importanti per stare più vicini agli uomini e così comunicare loro la verità del bene. Non si devono lasciare le debolezze nelle mani del male. Chi è più forte deve attendere alle fragilità del debole, alle sue paure, cominciando da quella della morte, dai desideri di autoaffermazione, di felicità, di godimento... Il potere si alimenta di queste cose». **Panem et circenses. La tv ne è piena. E viene in mente la stagione delle notti bianche offerte come un'innovazione.**

«Una cosa è il giusto bisogno di divertirsi, un'altra è presentare il divertimento come percorso alternativo all'impegno di crescita nella società. Mi viene in mente quanto accadde nel '78, dopo l'assassinio di Moro, con i Mondiali di calcio. L'Italia giocò bene e nei festeggiamenti c'era il bisogno della gente di riappropriarsi della gioia e delle piazze. Un fenomeno positivo, che però collide fortemente con l'offerta ogni giorno di una partita di calcio su cui concentrarsi».

E i "portatori di bene", chiamiamoli così, cosa dovrebbero fare?

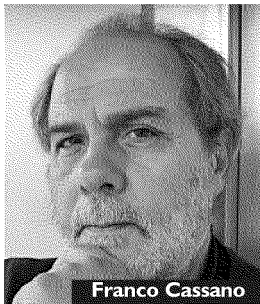
«Non devono lasciare al male il monopolio della zona grigia. Ho un piccolo esempio, per quello che può valere. Nei mesi in cui si parlava molto del libro *La Casta* sul degrado del potere, mi trovai a fare u-

na lezione di politica ad alcune classi di liceo. Incentrai il discorso sulle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza* per mostrare come ci possa essere anche una politica

alta, tale da impegnare gli uomini fin nelle cose più care... Gli studenti non cessavano di fare domande. Ecco, solo quando la politica propone delle idee fa il suo mestiere.

Sempre che non si usino le idee come strumento. Anche in questo caso, allora, si instaura un meccanismo di potere, cominciando coll'indebolire tutte le altre dimensioni etiche della vita».

«Come il personaggio di Dostoevskij, oggi il male conta sulle nostre carenze e le usa per piegarci alla sua volontà. Ed è dai mass media che passa questa tentazione»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.